

Sisma, le nostre case da mettere in sicurezza

Stefano Lenci*Ordinario in Scienza
delle Costruzioni
Università Politecnica
delle Marche*

Il terremoto è sempre un evento drammatico che colpisce le persone, i manufatti, i beni culturali, i territori, anche "solo" le coscienze di quelle persone che hanno la fortuna di non averne subito gli effetti pratici ma di aver vissuto l'evento solo tramite i media, sempre più presenti e immersivi. È un momento che lascia il segno, che marca una discontinuità con il passato, che crea dolori incommensurabili e perdite enormi. Ma che riattiva un sentimento di solidarietà e vicinanza tra le persone, unico aspetto positivo in tale tragedia. È un evento imprevedibile: con tutti i progressi che la Scienza ha fatto e farà, difficilmente riusciremo ad arrivare alla previsione del luogo, del giorno e dell'intensità dell'evento sismico. Ma non è impreveduto. Viviamo in un territorio sismico, riconosciuto come tale anche a livello ufficiale, ammesso che non bastino le conoscenze che ci consegna la storia: l'elenco dei terremoti avvenuti nel passato nelle Marche - e più in generale nella zona appenninica - è rilevante, per intensità e numerosità degli eventi. Non vi è persona di una certa età che non ne ha "vissuto" almeno uno. Non possiamo dunque sorprenderci che queste cose accadano, non possiamo sperare che non avvengano più in futuro. Di fronte allo smarrimento ci si interroga sul cosa fare. La conoscenza e la consapevolezza rappresentano certamente il punto di partenza. Ed è questo il punto più difficile. Passata l'emozione, spenti i riflettori, andati i media, si ritorna alla "normalità": il terremoto viene consegnato alla storia, al pari di eventi altrettanto rilevanti, che si potrà raccontare a figli e nipoti. Prevale un atteggiamento di distacco e di lontananza (dall'evento, non dalle persone), che purtroppo però aumenta il rischio di trovarsi impreparati ai prossimi sismi, e quindi di fatto aumento il rischio sismico. Informarsi non è difficile. Rivolgendosi al professionista di fiducia. Inoltre, in un mondo che sta in parte traslando dal reale al virtuale, si trovano su Internet tutte le informazioni necessarie, a patto di consultare siti attendibili, preferibilmente istituzionali, non ascoltando le leggende metropolitane non basate su dati scientifici riconosciuti. Si può allora venire a conoscenza degli enormi progressi che la ricerca ha fatto in questi anni, degli atteggiamenti da seguire nel malaugurato caso in cui ci si trovi



coinvolti, delle tecniche di riduzione del rischio sismico - innovative o tradizionali - delle norme di buona conduzione (e manutenzione) degli edifici esistenti, che rappresentano il punto di maggior vulnerabilità. La normativa attuale obbliga alla costruzione di nuovi edifici secondo regole e criteri ampiamente riconosciuti a livello mondiale, e rappresenta, pur nella sua complessità, un elemento di garanzia, laddove ovviamente si abbia un minimo di contezza della "filosofia" antisismica seguita, e che può in estrema sintesi riassumersi con il concetto fondamentale che nessun edificio, o sue parti anche non strutturali, deve mai crollare in seguito a sismi anche importanti. Gli edifici strategici non devono neanche danneggiarsi mantenendo le loro funzioni, mentre gli edifici "ordinari" non devono danneggiarsi per eventi di lieve intensità ma possono danneggiarsi - senza mai crollare - per eventi di elevata intensità. Vedere quindi il proprio edificio lesionato in maniera "prevista" e "buona" dopo un terremoto di elevata intensità, ancorché magari spiacevole, non necessariamente rappresenta un elemento di malfunzionamento. Per gli edifici esistenti la riflessione è più articolata. Essendo stati progettati secondo normative precedenti, il loro livello di sicurezza è possibile che sia inferiore rispetto a quelli di nuova costruzione, senza tuttavia per questo essere insufficiente. In questo senso vale il paragone automobilistico. È evidente che nelle nuove automobili il livello di sicurezza è maggiore di quello delle autovetture di qualche anno fa, ma non per questo in queste ultime non si può viaggiare in sicurezza. Certo è interessante sapere il livello di sicurezza dei propri edifici. Per fortuna oggi si è in grado di effettuare analisi di vulnerabilità sempre più affidabili, a costi contenuti e certamente adeguati per quanto si riceve in termini di conoscenza. Si aggiunge valore all'edificio, si aumenta la consapevolezza degli occupanti, e se gli esiti non dovessero essere soddisfacenti, si possono programmare con calma e lontano dall'emozione interventi di miglioramento o adeguamento sismico dei propri immobili, che spesso sono più semplici e meno costosi di quanto si possa immaginare. Si aumenta la conoscenza, si riduce il rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA